

Stop a TradElect Broker «sorpresi» dall'annuncio Lse

Intermediari preoccupati per il nuovo cambio di piattaforma. Il 1° ottobre incontro con Assosim

ANDREA FIORINI

Signori si cambia. È questo il senso del messaggio che il London Stock Exchange Group (Lse), di cui fa parte anche Borsa Italiana (Bit), ha inviato ai propri clienti (gli intermediari), annunciando un imminente cambio di piattaforma di negoziazione. L'Lse infatti rileverà il 100% della società MillenniumIt, con sede nello Sri Lanka, specializzata nello sviluppo di software per i mercati finanziari. E la sua tecnologia sostituirà l'attuale TradElect a partire dalla fine del 2010. «Con un risparmio di costi - fa sapere la società londinese - di oltre 11 milioni di euro all'anno a partire dal 2011». Una novità interessante, se non fosse che dopo la fusione tra Lse e Bit, TradElect è stata imposta anche a Milano (l'implementazione è terminata solo il 1° giugno di quest'anno) tra mille polemiche sui costi e sulla latenza. Quest'ultima, in particolare, rappresentava un problema soprattutto per i broker italiani: i server dell'Lse sono infatti a Londra, per cui i segnali dall'Italia vi arrivano con 20 millisecondi di ritardo rispetto a quelli inglesi, avvantaggiando i broker geograficamente più vicini. TradElect, sosteneva però l'Lse, avrebbe migliorato sensibilmente le performance del mercato italiano, offrendogli inoltre nuove funzionalità.

BROKER SORPRESI. «In effetti è stato proprio così - conferma Mario Fabbri, ad di Directa -. Lo sforzo per noi è stato grande ma le performance sono sicuramente

migliorate. La comunicazione dell'Lse quindi ci sorprende, anche perché in passato ci erano state dette cose diverse. Tuttavia la prendiamo con filosofia: se il passaggio verrà fatto in modo professionale i trader non se ne accorgeranno neanche. Se così non sarà, Lse e Bit sanno bene che la concorrenza delle Borse alternative è in agguato». Fabbri è però scettico sui tempi: «Sembra che le specifiche della nuova piattaforma arriveranno verso giugno o luglio 2010. In questo caso ritengo improbabile che sia tutto pronto in soli sei mesi». E il cambio significa altri costi: «Vuol dire tenere impegnati tre o quattro tecnici per mesi, ovvero distoglierli dallo sviluppo dei nostri sistemi». «Sarebbe poi opportuno - conclude - che rimettessero le cose che funzionavano, come il protocollo Ddm per la distribuzione delle quotazioni. La sua eliminazione con l'introduzione di TradElect ha creato solo problemi». Problema è anche la parola usata da Luca Ferrarese, responsabile di Sella.it: «L'ennesimo aggiornamento, oltre a essere una sorpresa, è un problema che ci costringerà a un ulteriore sforzo di sviluppo informatico - commenta - Tuttavia la buona notizia potrebbe essere l'importante ottimizzazione dei costi annunciata dall'Lse, che a



MARIO FABBRI
Directa

mio avviso dovrà essere spalmata su tutti gli attori, broker e trader compresi».

Non si sbilancia invece Vincenzo Tedeschi, responsabile marketing di Iwbank: «Per il momento non abbiamo ricevuto elementi sufficienti per valutare l'impatto del cambiamento - spiega -. TradElect ha funzionato bene. La bontà del cambio dipenderà, per esempio, dalla compatibilità dei nuovi applicativi con quelli in uso, ma anche se verrà sostituito o solo il motore del sistema di negoziazione o le interfacce che usiamo noi broker. Nel primo caso forse non ci accorgeremo nemmeno della variazione».

TECNOLOGIA E MERCATI. Ma quali sono le caratteristiche della tecnologia di MillenniumIt? Dettagli ufficiali non sono ancora stati diffusi, ma sull'argomento è in programma per il 1° ottobre un incontro tra Borsa Italiana e Assosim.

La società singalese commercializza attualmente sette applicativi per i mercati finanziari, il più importante dei quali è Millennium Exchange, garantito per la gestione da mille a oltre 500mila ordini al secondo e con latenza dichiarata inferiore a un millisecondo. MillenniumIt vede tra i suoi clienti l'Lme (per il sistema di matching degli ordini), l'Indian Commodity Exchange e le Borse di Sri Lanka, Zambia, Botswana, Tanzania, Kenya, Mauritius, Malaysia e altre. «Speriamo che questo portafoglio clienti così particolare - ironizza un operatore del settore che preferisce rimanere anonimo - indichi almeno che si tratta di una tecnologia dai costi contenuti...».